



SAŠA STANIŠIĆ

IL LUPO

**TRADUZIONE DI
CLAUDIA VALENTINI**

**ILLUSTRAZIONI DI
REGINA KEHN**

|

Perché negli opuscoli sui boschi non si vedono
mai le schegge nelle dita o le zecche?

Io e mamma stiamo preparando l'insalata. Adoro quando prepariamo insieme l'insalata, perché parliamo solo ed esclusivamente dell'insalata. L'insalata ha tutta la nostra attenzione.

Oggi non è così. Oggi di punto in bianco mamma comincia una frase con «A proposito». E le frasi che mamma comincia con «A proposito» non finiscono mai bene per me.

«A proposito», mi dice mamma mentre sbuccia l'aglio. «Ti ho iscritto a un campo estivo.»

«Sta scherzando, vero?» dico nel cetriolo che stringo come un microfono e che poi tendo verso di lei.

«La prima settimana delle vacanze. Non mi danno le ferie. Mi passi lo spremiaglio?»

«Gentili telespettatori», dico rivolto ai pomodorini, «la signora Dell'Aglio non scherza affatto.» Le passo lo spremiaglio e capisco che è arrivato il momento di prendere la cosa sul serio. «Posso andare da nonna», propongo.

«Nonna va a un corso di pittura a Malente.» Mamma sprema con forza l'aglio nella salsa. «E poi un po' di natura ti farà bene.»

«Natura? A me? Mamma, da quant'è che ci conosciamo?»

«Le serate attorno al fuoco, le patate al cartoccio sulla brace.»

«Il fumo negli occhi, la lingua ustionata. Per favore. Non c'è fuoco più triste di quello in cui si fanno le patate al cartoccio!»

«Dai, ascolta», dice lei guardandomi dritto negli occhi. «È solo una settimana. Il campo è immerso in un bosco bellissimo e...»

«In un bosco? Non se ne parla neanche.»

«Ma tutti i tuoi compagni di scuola ci vanno.»

«Ma di tutti i miei compagni di scuola non me ne importa un tubo.»

«E magari una settimana così può farti cambiare idea.»

«E perché poi dovrei cambiare idea?»

Come per magia tira fuori dal grembiule l'opuscolo patinato di un campo estivo. Sul davanti si legge:

AVVENTURE NEL BOSCO
AVVENTURE PER LA VITA

La foto ritrae varie casette di legno in una radura.

«Guarda quanto sono belli gli alberi», dice lei.

«Gli alberi sono belli solo come armadi», dico io.

Mamma si scosta con il polso una ciocca di capelli dagli occhi. Il gesto tradisce tutta la sua stanchezza.

Io sbuffo e apro l'opuscolo. Nel bosco dell'opuscolo sembra che abbiano appena passato l'aspirapolvere, e nella radura dell'opuscolo sembra che abbiano appena

tagliato l'erba. Scommetto che hanno pure tirato a lucido le cassette di legno apposta per la foto. Se uno non sapesse quanto sono subdoli i boschi, a vederli così rischierebbe di scambiargli per posti del tutto innocui.

Niente ortiche, niente rovi e niente sterpaglie – voglio dire, già solo la parola: «sterpaglie»!

Non si vede neanche un insetto, niente zecche, niente zanzare. Ah, le zanzare! Vogliamo parlare delle zanzare? In un sondaggio recente hanno chiesto a mille persone che cosa farebbero scomparire dalla faccia della Terra se ne avessero la possibilità, e indovina in che posizione si sono piazzate le zanzare?

Esatto.

Restituisco l'opuscolo a mamma. «Sorry», dico. «Ma non fa per me.»

«Sorry», dice. «Ma ormai è deciso. Passami l'olio.»

«Le decisioni che mi riguardano, però, andrebbero discusse insieme.»

«Questa è una decisione che riguarda soprattutto me», dice mamma con un filo di voce rivolta quasi più all'insalata. «Quindi scegli: o il campo in mezzo al bosco o il centro estivo a scuola.»

Fine della discussione. Perché lei lo sa, quanto odio il centro estivo a scuola. Insegnanti pagati una miseria che s'inventano attività a dir poco misere per un'orda di ragazzini dall'umore miserrimo rimasti in città perché i genitori non hanno modo o non si possono permettere di mandarli in vacanza. Un inferno. Già il primo giorno, l'anno scorso, mi volevano far scegliere tra «bricolage con la cartapesta» e «spasso in giardino», e io avrei vo-

lentieri dato fuoco a tutto: cartapesta, giardino e spasso, che consisteva nel piantare qualcosa, innaffiare qualcos'altro e pedinare qualche povero insetto con la lente d'ingrandimento. Mi sono nascosto per quattro ore in bagno e per quattro ore ho contato le piastrelle: è stato molto, ma molto più divertente.

Mamma comincia a tagliare l'erba cipollina. «E poi mi sono già organizzata. Lo sai com'è...» aggiunge con una voce triste, come se fosse dispiaciuta per l'erba cipollina.

Lo so, lo so, certo che lo so. Da quando siamo solo noi due e possiamo contare solo su noi due, mamma deve lavorare un sacco. E per se stessa le rimangono poco tempo e poche energie.

Che si sia organizzata per fare qualcosa senza di me mi sta bene. Le mamme fanno bene a farlo. E poi io non le rendo certo le cose facili. Qualche giorno fa ho tentato di asciugare una maglietta nel tostapane.

«Fammi vedere», le dico indicando l'opuscolo, come se potessi davvero trovarci dentro qualcosa di interessante.

